

18/10/2012, 05:30

### **Oggi la presentazione di «Romanzo comunale. I segreti dei palazzi del potere di Roma»**

«So' Giordano...

Giordano Tredicine, guarda che ti stanno facendo fuori! Se puoi fa' intervenire qualcuno perché ti stanno facendo fuori!». Inizia con il racconto della notte tra il 13 e il 14 gennaio 2011, il libro dell'ex assessore alla Cultura Umberto Croppi, scritto con Giuliano Compagno, Umberto Croppi: «Romanzo comunale. I segreti dei palazzi del potere di Roma - un romanzo autobiografico tra scandali, malapolitica, prevaricazione e speranze». Il volume verrà presentato oggi in piazza Santa Chiara. Chi va a caccia di scoop resterà un po' deluso. I retroscena di Croppi sono diversi e perlopiù noti. Si va dall'unità di «crisi» per la parentopoli alle procedure per le nomine: da quella poi saltata di Barbareschi, al sovrintendente Broccoli. Un gustoso retroscena sull'Opera e sulla Fondazione che gestisce l'Auditorium. L'anima del libro, più che del gossip fine a se stesso, è data piuttosto dal racconto, a volte diretto con virgolettati, altre in terza persona, di una fantastica avventura tutta di destra. Croppi riavvolge il nastro a quei primi anni Ottanta del Msi di Almirante. «Il primo ricordo chiaro che Croppi ha di Alemanno risale al 1982», si legge nel libro. Ricorda la vittoria di Gianni al congresso provinciale giovanile contro il rautiano Augello. Un anno prima era nata la Nuova Destra, tra i fondatori Croppi. Si ripercorre così la storia di ragazzi diventati dirigenti, Alemanno, Augello, Rampelli. Diversi gli accenni al rapporto personale con il sindaco. Del resto la "mente" di Croppi, responsabile della comunicazione durante la campagna elettorale, ha dato risultati inoppugnabili: dalla vittoria su Rutelli alla Notte futurista. Tante le pagine sulla sua esperienza, molti articoli e lettere portate a testimonianza del buon lavoro reso. Qualche sassolino però l'ex assessore se lo toglie. Racconta dei colloqui con il sindaco del quale esce il ritratto di una persona «fragile», incapace di decisioni tempestive. La versione è unilaterale. Ce n'è anche per la giunta: il vicesindaco Cutrufo e il suo successore alla Cultura, Dino Gasperini (del quale pubblica il curriculum - refusi inclusi scrive). Racconta di un consiglio comunale esautorato, entra nel dettaglio delle ore della notte del rimpasto che nel giro di poco lo hanno visto confermato e "licenziato". Ricorda alcuni, clamorosi fallimenti, ormai caduti nell'oblio anche dell'opposizione. Dalla Formula 1 alla commissione Amato, dagli Stati generali al piano Rifkin, fino a quella pergamena con la quale il Comune in ricordo della visita del Santo Padre «intitola a Benedetto XVI il Centro di via dell'Inviolatella Borghese, nel quale si realizzerà un polo per il recupero della gioventù disagiata e dei rom». L'area però non è disponibile, si dirotta su Casale Mellini ma anche quello risulterà già assegnato. Il messaggio più politico Croppi lo riserva alle ultime righe: Roma sta cambiando davvero, quello che non è cambiato è la cultura politica di un ceto incapace di riformarsi, di darsi nuove regole e prospettive. Sus. Nov.